

# Le verità nascoste: Mussolini.

**C'è sempre un punto, nella storia, in cui le versioni ufficiali iniziano a scricchiolare.**

È lì che si colloca *Le verità nascoste: Mussolini*, la docu?inchiesta condotta da Massimo Giletti, che riapre uno dei capitoli più controversi della nostra memoria nazionale: **le ultime ore del Duce**, il suo bagaglio di documenti, e quel groviglio di omissioni, paure e interessi che ha accompagnato la nascita dell'Italia repubblicana.

**Un Paese che non ha mai smesso di interrogarsi.**

Ottant'anni dopo, la morte di Benito Mussolini continua a generare domande più che risposte. Giletti sceglie un approccio quasi da cronista giudiziario: ricostruisce, confronta, mette in tensione testimonianze e archivi. Non cerca un colpevole, ma **la crepa nella narrazione**, il punto in cui la storia smette di essere un racconto lineare e diventa un mosaico di verità possibili.

**Il carteggio con Churchill: mito o detonatore politico?**

Il cuore pulsante dell'inchiesta è il presunto **carteggio Mussolini–Churchill**, un insieme di lettere che – se autentiche – avrebbero potuto compromettere la leadership britannica nel dopoguerra.

La domanda che attraversa tutto il programma è semplice e inquietante:

**quelle carte sono mai esistite davvero?**

E se sì, **chi le ha fatte sparire?**

Storici e ricercatori si dividono: c'è chi parla di leggenda alimentata dalla propaganda, e chi invece intravede un filo rosso che collega Como, Londra, il Vaticano e i primi equilibri della Guerra Fredda.

**La morte del Duce: un'esecuzione che non smette di cambiare forma.**

La ricostruzione dell'esecuzione a Giulino di Mezzegra è un altro terreno minato.

Il programma mette a confronto versioni discordanti:

- l'ora esatta degli spari,
- l'arma utilizzata,
- il ruolo di Walter Audisio e Aldo Lampredi,
- la possibilità di una dinamica diversa da quella tramandata.

L'“autopsia virtuale” del medico legale Vittorio Fineschi, basata sulle fotografie originali, aggiunge un tassello tecnico che non pretende di chiudere il caso, ma di **riaprire il dubbio**.

**L'Oro di Dongo e i documenti scomparsi.**

Attorno al convoglio catturato dai partigiani ruota un altro mistero:

**che fine hanno fatto i valori, i soldi, i gioielli e soprattutto le carte** che Mussolini portava con sé?

Il ritrovamento del mitra attribuito all'esecuzione – rintracciato da Giletti in Albania – è un colpo di scena che non risolve, ma amplifica la sensazione di una storia ancora incompleta.

## Un racconto che parla anche di noi.

L'inchiesta non è solo un viaggio nel passato: è uno specchio del presente.

Mostra quanto l'Italia faccia fatica a confrontarsi con le proprie zone d'ombra, quanto il mito del “documento mancante” continui a esercitare fascino, e quanto la storia – quando tocca nervi scoperti – diventi terreno di conflitto politico, identitario, emotivo.

*Le verità nascoste* non offre una verità definitiva.

Offre qualcosa di più prezioso: **la consapevolezza che la storia non è mai un monolite, ma un organismo vivo**, fatto di memorie, omissioni, paure e interpretazioni.

## Le immagini che non si dimenticano.

La trasmissione dell'8 giugno ha mostrato qualcosa che non è solo storia: è **ferita aperta**.

Corpi a terra, calpestati. Volti deformati dall'odio. Urla che non chiedevano giustizia, ma vendetta.

Il punto essenziale è: come **è possibile arrivare a questo?**

E la risposta, per quanto scomoda, è che noi — nati dopo, cresciuti in un'altra epoca — non possiamo davvero immaginare cosa significhi vivere anni di paura, lutti, violenze, soprusi quotidiani.

È facile giudicare da lontano. È difficile capire cosa diventa un essere umano quando il dolore supera la soglia del sopportabile.

## Il ruolo del Vaticano e di Londra: silenzi, paure e calcoli in un'Europa ferita.

Quando si osservano le immagini crude di quei giorni — corpi a terra, folle urlanti, vendette che esplodono come un fiume trattenuto troppo a lungo — è inevitabile chiedersi dove fossero le istituzioni, quali forze avessero cercato di frenare o, al contrario, lasciato correre quella spirale di violenza.

In questo quadro, due attori emergono sempre: **il Vaticano e Londra**.

Il Vaticano, in quegli anni, viveva una tensione profonda. Da un lato la missione spirituale, dall'altro la paura concreta che l'Europa potesse precipitare sotto l'influenza sovietica. La Santa Sede scelse spesso la via della prudenza, del silenzio, della mediazione discreta. Non fu un attore diretto della violenza, ma un attore morale che privilegiò la stabilità alla giustizia immediata.

Alcuni ecclesiastici locali — non la struttura centrale — aiutarono singoli individui compromessi con i regimi a fuggire, mossi da convinzioni personali o da un'interpretazione estrema del dovere di protezione.

Resta un'ombra, una zona grigia: quanto la prudenza diplomatica abbia finito per sembrare indifferenza, e quanto il timore del comunismo abbia pesato più del bisogno di verità.

Londra, dal canto suo, agiva con la logica fredda della geopolitica. La Gran Bretagna voleva un'Italia stabile, non un Paese lacerato da epurazioni di massa che avrebbero potuto aprire la strada a rivolte o a un'espansione dell'influenza sovietica.

Per questo gli inglesi chiesero spesso di “raffreddare” gli animi, di evitare processi troppo estesi, di contenere la vendetta. Non per ragioni morali, ma per interesse strategico.

Anche qui resta un interrogativo: quanta verità è stata sacrificata sull'altare della stabilità.

E così, mentre la gente riversava nelle strade anni di dolore, lutti, soprusi, mentre la rabbia diventava gesto, urlo, violenza, le grandi istituzioni — religiose e politiche — cercavano di governare il caos con strumenti umani, imperfetti, spesso insufficienti.

Il risultato è quello che vediamo ancora oggi: **una storia piena di zone d'ombra**, di documenti mancanti, di

responsabilità sfumate, di verità che si intravedono ma non si afferrano.

Ed è proprio in questo vuoto — tra ciò che è stato taciuto e ciò che non è stato compreso — che la vendetta ha trovato spazio.

Perché quando la giustizia non arriva, quando la verità non viene detta, quando il dolore non viene ascoltato, allora l'odio prende il posto della legge.

### **L'odio non nasce da solo.**

Vogliamo dire con chiarezza: *qualcuno ha messo in moto tutto questo.*

La guerra non è mai “giusta”, perché non è mai neutra.

La guerra **contamina l'aria**, impregna le persone, trasforma la paura in rancore, il rancore in odio, l'odio in vendetta.

E questo circolo vizioso non appartiene solo al passato. Lo vediamo oggi, ogni giorno, nelle immagini che scorrono sui nostri schermi: popoli che soffrono, bambini che muoiono, città che bruciano.

Noi le guardiamo da lontano, ma per altri sono realtà quotidiana.

E domani, la storia racconterà ciò che oggi non riusciamo ancora a comprendere.

### **Anche nel quotidiano esiste una violenza più piccola, ma non meno tragica.**

La violenza non è solo quella delle guerre o delle rivoluzioni.

È anche quella che si consuma nelle case, nelle relazioni, nei rapporti che si spezzano perché l'ego prevale, perché non si accettano più pensieri ed emozioni dell'altro.

Ogni vita tolta “perché non ci si capisce più” è una guerra in miniatura. Un fallimento dell'umanità.

### **Dal Vecchio al Nuovo Testamento: il passaggio decisivo.**

Vorrei evocare un punto teologico e umano insieme: il passaggio da “*occhio per occhio*” a “*amatevi gli uni gli altri*”.

È il salto più difficile della storia umana. E forse è proprio quello che oggi stiamo ancora cercando di imparare, non tutto è bruttura.

Ed è vero: esistono persone che dedicano la vita alla cura, alla preghiera, alla pace, alla costruzione silenziosa di un mondo migliore.

Sono loro che impediscono al cosmo, di esplodere sotto il peso dell'energia negativa.

### **L'Apocalisse come rinascita.**

Se l'umanità non cambia, il mondo si consumerà da sé, e solo nuove anime nasceranno dalle ceneri.

È una visione antica e moderna insieme: l'Apocalisse non come punizione, ma come **reset**, come rinascita possibile.

### **Il messaggio che resta è che la violenza nasce sempre da un dolore non ascoltato.**

### **La pace nasce sempre da un amore scelto.**

E aggiunge un invito che oggi vale più che mai: non sprecare il tempo, non lasciarsi avvelenare dall'odio, non dimenticare che ogni gesto di bene — anche piccolo — è un argine contro il collasso morale del mondo.

© 2026 CIVICO20NEWS – **riproduzione riservata** L'idea per questo articolo è nata seguendo la trasmissione sulla Rai: “Le Verità Nascoste” andata in onda l'8 giugno in prima serata e condotta da Massimo Giletti

Data di pubblicazione: 10/06/2026

Salvato in PDF in data: 27/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/le-verita-nascoste-mussolini/10/06/2026/>